



EDITORIALE

Sommario

EDITORIALE

NEW ADDICTION

CARCERE

TABAGISMO

APPROFONDIMENTO CANNABIS

All'interno del dibattito scientifico e politico sulle sostanze in Italia, le controversie sulla cannabis sono da tempo articolate su due posizioni. Mentre la prima sostiene la sostanziale pericolosità dell'uso di cannabis, e sottolinea i possibili rischi derivanti dalla sua depenalizzazione, per la seconda posizione le conseguenze sociali e di salute pubblica dell'uso di cannabis non rappresentano un rischio significativo, e di conseguenza l'attuale legislazione è giudicata punitiva e ingiusta per i consumatori di cannabis.

Ad animare il recente dibattito sulla questione sono intervenuti due fattori. In primo luogo, all'interno delle discussioni sul sovraffollamento carcerario e sulle condizioni di vita negli istituti penitenziari, si constata che in Italia i detenuti per reati connessi al consumo o al possesso di modiche quantità di cannabis rappresentano un costo sociale abnorme rispetto alla loro pericolosità.

L'altro fattore di novità è dato da una serie di provvedimenti legislativi in netta controtendenza al proibizionismo dominante, che anche in sede ONU non appare più egemone come fino a poco tempo fa. Ci riferiamo alla nuova legge dell'Uruguay, che stabilisce la legalizzazione dell'uso di cannabis, e alla legalizzazione dell'uso terapeutico di cannabis da parte di 21 stati americani e dell'uso ricreativo di altri due stati (Colorado e Washington).

Al fine di fornire elementi concreti al dibattito in corso, l'attuale numero di Rete Cedro ospita perciò alcuni contributi sulla cannabis, in particolare sulle sue possibili applicazioni terapeutiche.

Gli altri articoli fanno riferimento da una parte alle nuove tendenze della discussione sul fumo da tabacco e sulle sigarette elettroniche, e dall'altra all'approfondimento di alcuni provvedimenti che dovrebbero migliorare le difficili condizioni di vita nelle carceri toscane. Infine, per il tema delle nuove dipendenze, vengono riportati due studi sulla dipendenza da Internet (IAD) rispetto ai disturbi alimentari e all'immagine corporea e sulle nuove patologie sessuali legate all'uso della rete.

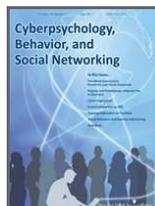
NEW ADDICTION

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INTERNET ADDICTION SYMPTOMS, DISORDERED EATING, AND BODY IMAGE AVOIDANCE

Rodgers R. F. et alter.

Cyberpsychology, Behavior and Social Networking, Vol. 16, 1, 2013, pp. 56-61



La dipendenza da Internet (IAD) è un problema in crescita soprattutto per la fascia di popolazione più giovane. **Lo studio assume come ipotesi che la rete rappresenti un contesto nella quale gli individui sono in grado di controllare la loro immagine.** Il punto di partenza dell'indagine è la constatazione che le conoscenze sull'immagine corporea e sul mangiare negli utenti patologici di Internet sono molto ridotte.

Lo studio approfondisce **l'associazione fra i sintomi di dipendenza da Internet, il senso di auto-stima per il proprio corpo, l'evitamento dell'immagine del corpo e il mangiare disordinato.** Queste ultime due categorie sono state testate in base a specifici questionari, al fine di comprendere quanto fossero diffuse nel campione problematiche correlate a comportamenti e rappresentazioni varie di disagio con il proprio corpo nel primo caso, e a condotte alimentari patologiche nel secondo.

In generale, **i risultati dell'analisi suggeriscono un'associazione fra l'evitamento dell'immagine del corpo, la dipendenza da Internet e i disturbi della condotta alimentare.** Nelle donne, è significativo il ruolo ricoperto, all'interno dell'associazione tra le tre variabili discusse in precedenza, dall'uso di social network e di siti di comunicazione. **Per approfondimenti:** www.retecedro.net

WATCHING PORNOGRAPHIC PICTURES ON THE INTERNET: Role of Sexual Arousal Ratings and Psychological-Psychiatric Symptoms for Using Internet Sex Sites Excessively

Brand M. et alter

Cyberpsychology, Behavior and Social Networking, Vol. 14, 6, 2011 pp. 371-377



Obiettivo dello studio è di investigare, in un setting sperimentale di laboratorio, le correlazioni potenziali e i fattori predittivi dei disturbi soggettivi esperiti nella vita quotidiana dovuti a eccessive attività sessuali online. Come elemento predittivo primario dei disturbi soggettivi è stata scelta la **valutazione soggettiva di immagini cyberpornografiche**, vale a dire la classificazione soggettiva dell'eccitazione provocata da tali immagini. Un altro rilevante elemento studiato concerne la valenza emotiva che assume nel soggetto la visione di tali immagini. E' stato inoltre analizzato il livello dei sintomi psicologici e psichiatrici come l'ansia sociale, la depressione e la compulsività. I risultati dello studio indicano che i problemi auto-risportati nella vita quotidiana, collegati all'attività sessuale online, erano predetti dal grado soggettivo di eccitazione sessuale dovuto al materiale pornografico, alla gravità globale dei sintomi psicologici, e dal numero di applicazioni di tipo sessuale usate nei siti sessuali nella vita quotidiana.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INTERNET SEX ADDICTION: A REVIEW OF EMPIRICAL RESEARCH

Griffiths M.,

Addiction Research and Theory, 20(2), 2012 - pp. 111-124



L'avvento di Internet ha aggiunto un altro fondamentale medium attraverso il quale le persone possono accedere a comportamenti e a fantasie di tipo sessuale. La varietà di nuovi comportamenti che è possibile sperimentare online è molto alta, poiché passa da attività meramente passive (consumo di materiale pornografico) a scambi interattivi e sincronici di contenuti sessuali, alle chat-room di tipo sessuale etc.

In genere **si ritiene che alcune caratteristiche specifiche della rete come medium** (soprattutto l'anonimato, l'accessibilità e la disponibilità) **rappresentino fattori cruciali nel far sì che la rete sia sempre più vissuta e utilizzata come un canale valido per lo sviluppo di attività sessuali online.**

Lo **scopo della review** è perciò di **fornire una comprensibile panoramica degli studi empirici che hanno investigato la dipendenza sessuale da Internet negli adulti.**

Il risultato più significativo e condiviso fornito da questi studi è che **l'utilizzo intensivo di Internet per fantasia e comportamenti sessuali può provocare lo sviluppo di vere e proprie dipendenze sessuali da Internet** e a un'ampia gamma di conseguenze negative per i soggetti che ne sono coinvolti, inclusi aspetti importanti della loro vita professionale, sociale e affettiva.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

DIE DIGITALE BÜCHSE DER PANDORA: PSYCHISCHE STÖRUNGEN IM CYBERSPACE

Kryspin-Exner I. et alter

Neuropsychiatrie: Klinik, Diagnostik, Therapie Und Rehabilitation, Vol. 25 (4), 2011, pp. 172-82

L'articolo esplora le connessioni esistenti fra talune tipologie d'uso problematiche di Internet e l'emersione di nuove patologie mentali.

Da un punto di vista psichiatrico, infatti, la rete non sta solo modificando in profondità la comunicazione, la ricerca di informazioni, le modalità espressive, ma l'uso intensivo di Internet sta **alterando la manifestazione, la percezione e il trattamento dei disturbi mentali.** Perciò, nel recente dibattito nel campo della salute mentale, uno dei temi maggiormente affrontati riguarda **le relazioni fra i nuovi media e il funzionamento psicologico.** La review affronta i recenti risultati di tale dibattito, analizzato attraverso due principali linee direttrici. **Per approfondimenti:** www.retecedro.net

1st INTERNATIONAL CONGRESS ON INTERNET ADDICTIONS Milano, 21-22 marzo 2014

Organizzato da ESC Team <http://www.escteam.net>

CARCERE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

CARCERI, SINERGIE PER LA SALUTE **Gli interventi dell'azienda sanitaria di** **Firenze a favore dei detenuti**

Gemma Brandi, Riccardo Lo Parrino,
Raquel Lenzi, Barbara Mancini, Mario
Iannucci

Il Sole 24 Ore Sanità Toscana - Ott. 2013



L'azienda sanitaria fiorentina, per applicare compiutamente la norma che regola il passaggio della sanità penitenziaria al Servizio sanitario regionale (Ssr) e **garantire ai reclusi la stessa risposta di salute dei cittadini liberi**, ha scelto di indirizzare i propri sforzi per creare una **solida relazione tra carcere e territorio**.

Un percorso ambizioso che ha visto l'inserimento degli operatori attivi in carcere nella organizzazione dei territori di riferimento esterni - i Quartieri 4 e 1 della città di Firenze - tanto per gli adulti che per i minorenni.

Dall'ottobre del 2008, supportati da una consolidata esperienza clinica penitenziaria, sono state date risposte con i presidi a favore dei giovanissimi reclusi e l'attività psicologica di prevenzione del suicidio degli adulti.

Attività implementata nel 2012 dalla Regione Toscana e riorganizzata su tale input dall'azienda sanitaria fiorentina.

All'interno dell'Istituto penale minorile (Ipm) "G. Meucci" di Firenze la risposta alle esigenze di salute mentale dei giovani detenuti è garantita da una rete della Asl 10 di Firenze, costituita da medico, infermiere, psicologo e medico specialista (neuropsichiatria infantile e psichiatra), che opera in maniera integrata con gli operatori della Giustizia. Il **modello di assistenza di riferimento è quello dell'assistenza community based**, volto ad assicurare una **presa in carico del paziente articolata** (multiprofessionale - multidimensionale) e **tempestiva** (attenzione ai fattori di rischio e ai primi segnali di disagio), che prevede un rapporto di stretta connessione fra personale sanitario e area educativa, area della sicurezza, operatori sociali della giustizia e del territorio, Tribunale per i minorenni. In questo istituto operano due psicologhe della Unità funzionale salute mentale infanzia adolescenza (Ufsmia) di Firenze, attive anche nei presidi territoriali, favorendo così il rapido coinvolgimento delle strutture esterne (servizi sociali comunali, centri diurni, comunità residenziali, centri di formazione) necessarie per la stesura e la realizzazione dei progetti d'intervento a favore dei minori ristretti e consente, per i residenti nel territorio comunale fiorentino, la continuità assistenziale dopo l'uscita dal carcere. Inoltre, una psicologa si occupa in maniera specifica dei percorsi integrati socio-sanitari per i minori afferenti all'area penale esterna (misure alternative alla detenzione).

Viene in tal modo rinforzato il ponte gettato fra dentro e fuori le mura dell'istituzione penitenziaria.

SEGNALIAMO INOLTRE

CARCERE, LA CANCELLIERI FIRMA **PROTOCOLLO IN TOSCANA**



Le carceri toscane riducono il sovraffollamento. Il ministro Anna Maria Cancellieri ha **firmato un protocollo d'intesa con il presidente della Regione Toscana**, Enrico Rossi. Il testo **prevede l'uscita dalle carceri di 300 detenuti, tossicodipendenti che entreranno in comunità di recupero**.

Un'iniziativa che si inserisce sulla strada indicata dal decreto carceri, approvato ieri dal governo. Il protocollo permetterà di **ridurre di circa un terzo il sovraffollamento delle carceri toscane**.

In Toscana, infatti, sono circa 1000 i detenuti in sovrannumero. Sono **previste altre misure a tutela della salute dei detenuti**, mentre la Regione dovrà trovare d'accordo coi Comuni strutture idonee ad ospitare case di semilibertà. In particolare, all'art. 2 del protocollo d'intesa **"Misure finalizzate al recupero ed al reinserimento di detenuti con problemi legati alla tossicodipendenza"** si disciplina l'impegno al trattamento e al reinserimento da parte della Regione Toscana in accordo con gli Enti coinvolti fino ad un massimo di 300 detenuti per problematiche legate alla tossicodipendenza attualmente ristretti negli Istituti penitenziari di Pisa, Prato, Firenze, Lucca, Pistoia e Livorno indipendentemente dalla loro residenza anagrafica.

Il decreto-legge pubblicato nella GU del 23/12 è scaricabile all'indirizzo: http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_6_9.wp?contentId=NOL975307

Per approfondimenti: www.retecedro.net

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI STUDIO IN **TEMA ORDINAMENTO PENITENZIARIO E MISURE** **ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE**

Il mandato consegnato dal decreto ministeriale di costituzione della Commissione "per elaborare una **proposta di interventi in tema di ordinamento penitenziario e in particolare di misure alternative alla detenzione**" riflette l'imperativo di **affrontare la situazione di emergenza** in cui versa attualmente il sistema carcerario italiano: le intollerabili condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari sono, con crescente intensità, motivo di denuncia e di condanna da parte di esponenti delle più autorevoli assise istituzionali e degli organi di giustizia nazionali ed europei.

L'impegno della Commissione si è profuso pertanto, nella elaborazione di un'articolata proposta di possibili **modifiche normative, ispirate dal convergente intento di fornire un contributo, di pronto e concreto impiego, nella prospettiva tanto di una incisiva riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena**, quanto di un miglioramento del livello di tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute.

Nel documento conclusivo la Commissione illustra le **principali direttrici della riforma**.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

TABAGISMO

ULTIME ACQUISIZIONI



PREVENZIONE PRIMARIA DEL FUMO DI TABACCO - Linee Guida Prevenzione

NIEBP Network Italiano Evidence Based Prevention

Sistema Nazionale per le Linee Guida

E' stata pubblicata la Linea guida elaborata nell'ambito di un progetto del **Network italiano di evidence-based prevention (Niebp)** con il **Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm)** e il **Sistema nazionale linee-guida (Snlg)**.

L'obiettivo principale di questa nuova linea guida che deriva da una **revisione della letteratura scientifica e dal confronto di esperti che operano nel campo del tabagismo**, è quello di **diffondere raccomandazioni di pratica preventiva** seguendo la metodologia descritta nel manuale metodologico "Come produrre, diffondere e aggiornare linee guida per la salute pubblica". Le raccomandazioni sono relative a interventi a livello di popolazione, in ambito familiare e nel contesto scolastico.

Focus della guida: interventi di popolazione, politiche di prezzo e tassazione, composizione dei prodotti del tabacco, formato dei pacchetti ed etichettatura, campagne mediatiche di prevenzione, regolamentazione della pubblicità, vendita a minori, divieti e restrizioni d'uso, interventi familiari, interventi in ambito scolastico tra regolamenti e programmi di prevenzione, programmi di media literacy, interventi complessi e ruolo dei servizi sanitari.

La guida è scaricabile all'indirizzo: www.retecedro.net

DIPENDENZA DA TABACCO: nuove norme dal Parlamento Europeo

Settecentomila le **morti premature** nell'Unione Europea per motivi connessi al tabacco. **Il 70% dei fumatori accende la sua prima sigaretta prima dei 18 anni** e addirittura **il 94% prima dei 25 anni**. Per questa ragione la Plenaria del **Parlamento Europeo** ha votato a favore di un **disegno di legge per rendere i prodotti del tabacco meno attraenti per i giovani**. Tra le finalità dichiarate l'aggiornamento della precedente legislazione in merito, che risale alla direttiva 2001/37/CE, il superamento delle diversità nelle normative degli Stati membri e la preservazione della **salute dei cittadini europei**.

Nella proposta si specifica, che sul fronte e retro dei pacchetti dovranno combinarsi **avvertenze illustrate e testuali**, oltre a "quit lines" o **siti web dedicati alla disassuefazione dal fumo**.

Per quanto concerne gli ingredienti e le emissioni, si prevede un tenore massimo di nicotina, catrame e monossido di carbonio, i cui metodi di misurazione rimangono invariati rispetto alla disciplina precedente.

Sono state infine definite rigorose procedure per **rendere tracciabili i singoli pacchetti**. Tale misura è d'importanza capitale visti i dati sui traffici illeciti di sigarette forniti dall'European Anti-Fraud Office nel giugno scorso.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

UN PROCESSO ALLA SIGARETTA ELETTRONICA

Che decisioni prendere sulla base delle evidenze disponibili?

Rocco Mercuri

DAL FARE AL DIRE, n.2 / 2013



I dati dell'indagine Doxa elaborati dall'Osservatorio Fumo dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con il Ministero della Salute, l'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" e la Società Italiana di Tabaccologia, delineano che **la sigaretta elettronica (e-cig) da circa due anni rappresenta un vero e proprio fenomeno socio economico**: il giro d'affari si è duplicato. Inoltre si sono scatenate aspre polemiche sulla sua sicurezza e sulla possibile efficacia nella lotta al tabagismo. Il 91,2% degli italiani la conosce, ma soltanto il 10,6% ha effettivamente smesso di fumare con il suo aiuto. I dati generali sul consumo indicano che **in Italia si fumano meno sigarette tradizionali**: siamo passati da 16,1 sigarette fumate al giorno nel 2003 a 12,7 nel 2013. La fotografia che ci offre l'indagine Doxa mette in evidenza che **è necessario approfondire con metodologie scientificamente solide la reale capacità di questo strumento per aiutare i fumatori a diventare ex fumatori**.

Se tra i consumatori di e-cig soltanto il **10,6% ha smesso di fumare** sigarette tradizionali, **il 44,4% ha diminuito leggermente** il numero, **il 22,9% ha diminuito drasticamente** il numero e **il 22,1% non ha modificato le abitudini tabagiche**. Quindi l'89,4% dei consumatori di e-cig è ancora fumatore ed infatti il 95,6% utilizza le e-cig contenenti nicotina.

Per approfondimenti: www.cesda.net

LOTTA AL FUMO. AUMENTARE LE TASSE E IL PREZZO DELLE SIGARETTE

Triplicando le attuali imposte si ridurrebbe di un terzo il numero dei fumatori. Agire sul "costo" delle sigarette è l'ultima chiave per stringere ulteriormente la lotta al fumo. Gli ultimi dati parlano di almeno dieci anni di vita persi per chi fuma da giovane.

E' la **leva fiscale la mossa vincente della lotta al fumo** dei prossimi anni. E a dimostrare che funziona è un recente **studio dell'Università di Toronto, pubblicato sul New England Journal of Medicine**. Solo in **Canada e negli Usa il raddoppio del costo delle sigarette porterebbe a una diminuzione delle morti per fumo di 70mila unità su un totale di 200mila morti l'anno per tabacco** nei due paesi. Nel mondo misure simili sarebbero in grado di ridurre di un terzo i fumatori e di evitare almeno 200 milioni di morti entro la fine del secolo per tumore al polmone e altre malattie.

Prezzi più alti e azzeramento delle differenze di prezzo tra le sigarette diventerebbero due armi efficaci per incoraggiare le persone a smettere di fumare.

Per approfondimenti: www.cesda.net



APPROFONDIMENTO CANNABIS

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

FROM CANNABIS TO THE ENDOCANNABINOID SYSTEM: REFOCUSING ATTENTION ON POTENTIAL CLINICAL BENEFITS

Youssef F., Irving Y.

West Indian Medicine Journal, 61 (3), 2012 pp. 264-270

L'uso terapeutico di cannabis, sotto forma di farmaci di sintesi che ne sfruttano le molecole e i principi attivi, è una questione molto controversa, anche per le note implicazioni politiche di tale dibattito. Negli ultimi trent'anni, tuttavia, in parallelo all'aumento di conoscenze dei meccanismi fisiologici di funzionamento della cannabis e dei suoi specifici ricettori, **sono aumentati gli studi clinici sui possibili utilizzi in campo farmacologico**, per alcune patologie, della cannabis.

Alcuni studi hanno evidenziato come **la cannabis possa avere effetti dieci volte più potenti della morfina** nei modelli animali del dolore; inoltre, la cannabis attenua diversi tipi di dolore (neuropatici e infiammatori) e lo stesso sistema endocannabinoide può essere modulato da vari stadi cronici di dolore. Sebbene in generale su questa area i risultati siano piuttosto incoraggianti, **alcuni studi mostrano delle limitazioni sull'utilizzo di farmaci a base di cannabis nelle terapie contro il dolore, specie per la presenza di effetti collaterali.**

L'articolo analizza i benefici e rischi legati a questo uso.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

CLINICAL CORRELATES OF CO-OCCURRING CANNABIS AND TOBACCO USE: A SYSTEMATIC REVIEW

Peters E. et al

Addiction 107, 2012 pp. 1404-1417



Una crescente letteratura ha documentato la prevalenza e i processi implicati nell'uso simultaneo o alternato di cannabis e di tabacco. Alcuni importanti dinamiche nell'uso concomitante di queste due sostanze non sono però ancora chiare. Un maggiore **comprensione delle correlazioni cliniche dell'uso concomitante di cannabis e di tabacco potrebbe suggerire in che modo ridefinire le strategie per migliorare gli esiti di cessazione** dell'uso e al tempo stesso in che modo potrebbero diminuire i costi di sanità pubblica associati con l'uso di tabacco e di cannabis.

Dal punto di vista metodologico, è stata effettuata una **review sistematica su tre aspetti centrali della questione: diagnosi cliniche, problemi psico-sociali e risultati associati con l'uso simultaneo di tabacco e di cannabis.**

Gli autori della review sono giunti ad alcune conclusioni: gli utilizzatori di cannabis che fumano anche tabacco appaiono più dipendenti dalla cannabis, presentano maggiori problemi psico-sociali e hanno esiti sulla cessazione dell'uso meno favorevoli rispetto a coloro che usano cannabis ma non tabacco.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

CANNABINOIDS FOR TREATMENT OF CHRONIC NON-CANCER PAIN; A SYSTEMATIC REVIEW OF RANDOMIZED TRIALS

Lynch M., Campbell F.

British Journal Of Clinical Pharmacology, Vol. 72 (5), 2011 pp. 735-744

Le opzioni terapeutiche efficaci disponibili per i pazienti sofferenti di patologie croniche del dolore sono limitate. Fra di esse va annoverato l'uso dei cannabinoidi, di cui non è però del tutto chiaro attraverso quali meccanismi agisce positivamente sul dolore.

L'articolo presenta i risultati di una review di studi clinici sui cannabinoidi nel trattamento del dolore cronico (esclusi i tumori), al fine di valutare strategie di intervento di salute pubblica.

Gli autori della review concludono che è possibile affermare che in generale vi sono dimostrazioni del fatto che i cannabinoidi sono sicuri e che hanno una modesta efficacia nel dolore neuropatico. Di rilevante importanza appare il fatto che due studi sugli effetti della cannabis fumata mostrano risultati molto positivi, a livello analgesico, nella neuropatia correlata all'HIV, un tipo di dolore normalmente refrattario agli altri trattamenti testati. Ovviamente, per valutare con sicurezza gli effetti benefici dei cannabinoidi nelle terapie contro il dolore, sarebbe necessario attivare studi di più lunga durata e basati su campioni più ampi di pazienti.

CAN REDUCE - THE EFFECTS OF CHAT-COUNSELING AND WEB-BASED SELF-HELP, WEB-BASED SELF-HELP ALONE AND A WAITING LIST CONTROL PROGRAM ON CANNABIS USE IN PROBLEMATIC CANNABIS USERS: A RANDOMIZED CONTROLLED TRIAL

Schaub M. et al

BMC Psychiatry, 13 - 2013



Fra gli utilizzatori di cannabis che sviluppano problematiche di dipendenza, solo una piccola parte si rivolge a centri terapeutici. Nell'articolo viene indagato per la prima volta un **nuovo metodo di cura**, basato sulla combinazione di due tecniche online: un **programma d'auto-aiuto sul Web e una chat di counseling e di cura.** L'obiettivo è di testare l'efficacia di questo approccio, in particolare se queste tecniche online possono rivelarsi efficaci per raggiungere quegli utilizzatori recalcitranti ai centri di cura tradizionali, aiutandoli così a ridurre il loro uso di cannabis o ad astenersi. Più nello specifico, **gli autori ipotizzano che programmi online d'auto-aiuto possano essere un'alternativa valida ai trattamenti tradizionali** per coloro che temono processi di stigmatizzazione.

Per approfondimenti: www.retecedro.net